



G. Rossi (a cura di)

Quali politiche per l'integrazione nell'Italia del XXI secolo?

Milano, LED Edizioni Universitarie di Lettere Economia e Diritto, 2009, pp. 155

Interventi concreti mirati a realizzare l'integrazione degli studenti con cittadinanza non italiana non sono mancati nel nostro Paese. Si può incominciare con il mettere in evidenza un gruppo di azioni più consolidate quali: le pratiche di accoglienza alla cui messa a punto e diffusione hanno contribuito in particolare i centri interculturali; gli interventi per l'insegnamento dell'italiano; le iniziative a favore delle famiglie soprattutto nel campo delle problematiche linguistiche; l'intervento di mediatori culturali e linguistici. A sua volta, la formazione professionale ha offerto opportunità per certificare almeno parzialmente diplomi e competenze nei casi di titoli ottenuti all'estero che non trovano in Italia riconoscimento, per creare attraverso corsi specifici occasioni di impiego a categorie di immigrati istruiti, per fornire luoghi di incontro, dialogo e scambio culturale e per facilitare il recupero di giovani a rischio di emarginazione.

Un'area problematica di particolare rilevanza è costituita dalle azioni per l'interculturalità. Se è un ambito in cui certamente non sono mancati progressi rilevanti, è anche vero che si registrano carenze tutt'altro che marginali, anche perché il cammino percorso finora è attribuibile più alla buona volontà dei singoli insegnanti e di qualche dirigente che non a iniziative di natura istituzionale. Infatti, è lo stesso concetto di educazione interculturale che può risultare vago e vuoto alla prova dei fatti; a ciò si aggiunge che è stata più spesso concepita come un'appendice dell'attività scolastica tradizionale e non come un modello nuovo di insegnamento-apprendimento la cui applicazione richiedeva cambiamenti profondi nell'impostazione dei processi pedagogici e didattici; inoltre, non è mancato che tutta l'operazione si sia tradotta in attività di "marketing" o di "maquillage" realizzata dagli istituti per accrescere le iscrizioni e rimanere competitivi.

Pertanto, un'altra priorità delle politiche scolastiche e formative in tema di integrazione riguarda il consolidamento dell'educazione interculturale. Un miglioramento veramente sostanziale consisterebbe senz'altro in un ripensamento del sistema educativo di istruzione e di formazione in una chiave veramente interculturale. In ogni caso un processo di insegnamento-apprendimento ispirato a tale modello strategico dovrà realizzare un esercizio reale del dialogo tra le diversità, evitando di limitarsi con semplice gusto "museografico" agli elementi più eclatanti e curiosi degli usi propri degli studenti immigrati.

Il volume in esame raccoglie le principali relazioni tenute al Convegno della Sezione Politica sociale dell'Associazione Italiana di Sociologia, svoltosi a Urbino nel settembre 2007. Al focus dell'attenzione sono state poste le politiche di integrazione realizzate a livello locale, al fine di individuare i principi, le modalità di attuazione degli interventi, gli esiti prodotti e le possibili ipotesi di finanziamento. La sfida dell'integrazione, per essere compresa sotto il profilo sociologico, ha bisogno sia di un apparato concettuale di analisi adeguato al livello di complessità del fenomeno (oggetto della prima parte del volume), sia di politiche in grado di produrre inclusione, generando o ri-generando i legami sociali di appartenenza (oggetto della seconda parte del volume). La pubblicazione non si limita al momento dell'analisi e dell'interpretazioni che, in ogni caso, sono apprezzabili dal punto di vista scientifico, ma cerca di delineare la transizione verso nuovi scenari di welfare caratterizzati da un modello societario plurale nel quadro del principio di sussidiarietà.

G. Malizia